

Io sono il pane di vita

(Gv 6, 24-35)¹

XVIII Domenica T.O. - Anno B

Gv 6, 24-35

²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». ²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». ³⁰Allora gli dissero: «Quale segno^[2] tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera^[3] fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè^[4] che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Dopo il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci di Domenica scorsa, Gesù va incontro ai discepoli sul lago (pericope non inclusa nel lezionario) ed il giorno successivo entra nella sinagoga di Cafarnaò.

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn.1333-1336 [I segni eucaristici del pane e del vino]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p.189;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1279 [Pane della vita];

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1349.

² A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp.919-921.

³ LEON-DUFOUR, *Dizionario di Teologia biblica*, Ed. Marietti, p.802.

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1739.

Questo capitolo 6 di Giovanni è proposto alla meditazione dei fedeli non solo in queste domeniche del Tempo Ordinario dell'anno B, ma anche dal venerdì della II settimana di Pasqua dell'anno A al sabato della III settimana.

Il discorso di Gesù alle folle, (22-59), non si presenta né come un sereno discorso dottrinale, né come parole che provocano la meraviglia della gente. No, la folla mormora, manifesta il suo stupore e poi il suo rifiuto di credere, anzi il suo scandalo.

Gesù, presentandosi come cibo dei credenti, ci fa comprendere che la fede in Lui è vita.

Possiamo individuare nel discorso tre tappe con la medesima struttura:

6, 22-25 racconto di transizione.

26-34 Prima tappa: Gesù parla del cibo che bisogna procurarsi e la folla chiede: *Signore, dacci sempre questo pane* (34).

34-48 Seconda tappa: la solenne affermazione gesuana “*io sono il pane della vita*”, ai versetti 35 e 48, (la “inclusione” del metodo narrativo) ci fa conoscere l'origine divina della sua missione e la conclusione della nostra vita terrena: **la vita eterna**.

49-58 Tappa finale: ribadisce che il pane è la carne del Figlio e che chi ne mangia godrà della vita eterna.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Quindi, come già detto, Gesù proclama in un ampio discorso il mistero del pane. Lo fa mediante un dialogo tra Lui e la folla ed in esso possiamo evidenziare quattro contrasti o antitesi.

- Prima opposizione o contrasto tra *cibo che non dura* e *cibo che rimane per la vita eterna* 6,27, cioè tra materialità e totalità dell'essere umano , tra sazietà fisica e pienezza interiore.

Questa stessa opposizione Gesù l'aveva sviluppata con la Samaritana, (4,13-14) per l'acqua. Questo contrasto si vede, oggi, nella nostra vita mondana, in quanto molto spesso noi siamo sazi di cose e vuoti di spirito. Ma non dobbiamo dire che i tempi di oggi sono diversi da quelli di ieri! Ne fa fede la frase che l'angelo dell'Apocalisse⁵ indirizza alla chiesa “tiepida” di Laodicea in Turchia:

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1632.

“Tu dici: sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo” (Ap 3,17).

- Il secondo contrasto è quello dei pani tra il pane-manna (Es 16,14 e Gv 6,31) e colui che discende dal cielo ed è il pane di Dio (6,33).

E come il cibo si trasforma nella persona stessa, divenendo sua carne e suo sangue, così la comunione tra credente e Cristo, **nell'eucaristia**, è piena; ed è partecipazione alla sua vita eterna e divina.

- Terzo contrasto: alla folla che chiede quali siano le opere di Dio Gesù risponde al singolare dicendo che l'opera di Dio è credere.
- Quarta opposizione tra i segni- miracolo chiesti dalla folla (oggi abbiamo le tantissime apparizioni o visioni) e i segni di Gesù che sono i miracoli, fatti non per il gusto del sensazionale, ma come gesti d'amore nei confronti dei sofferenti.

Il vertice della pericope di oggi, il messaggio è (come nella maggioranza delle preghiere della Messa) la Trinità ed in particolare la persona del Padre che *è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero*. Se ci lasciamo catturare dalla splendida “icona delle icone”, la Trinità di Rublev, coi tre angeli che si immergono circolarmente sulla mensa, al cui centro una coppa circolare contiene la testa di un agnello, contempliamo la Trinità raccolta nell'Eucaristia, la Trinità che avvolge l'Eucaristia.

Dunque l'Eucaristia è dono del Padre, dono che prolunga quello dell'Incarnazione. La vita che viene a noi nell'Eucaristia è la vita che ha, come fonte e principio, il Padre e che si è riversata nel mondo attraverso Gesù Cristo.

È stupefacente che in un pezzetto di pane, scrive mons. Bregantini, l'Umanità si sposi col Cielo e venga ricondotta alla misura dell'eternità. Gesù, però, non sempre accende consensi tra gli uomini, perché questi rincorrono poteri fugaci e su di loro piomba la cecità e la durezza del cuore.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Vide: l'inizio di questo versetto, che fa doppione col 22, è un indizio di redazione rimaneggiata sulla base di due primitive fonti.

Ricerca: spontaneamente la folla va verso Gesù. Poiché in Am 5,4 il Signore dice *cercate me e vivrete*, il discorso di Gesù che sta per iniziare fa eco alla parola del Profeta. Ma è in Gesù che Dio dona la vita.

Lo trovarono: i due termini cercare-trovare⁶ sono costantemente associati dai profeti e dai saggi. “*Chi cerca il Signore lo trova*” dice Lc 11,10. Tuttavia Gesù dimostrerà che, quando lo si è trovato, è ancora necessario purificare ed orientare a lungo la propria ricerca.

In verità, in verità: in ebraico **amen**; nell’AT è sempre una risposta, affermativa od augurale, che ratifica le parole di un altro. In Gv l’espressione introduce

- una dichiarazione che Gesù fa a proprio nome,
- o per prendere posizione di fronte ai suoi interlocutori 6,32,
- o per sottolineare la propria personale versione delle cose 12,24,
- o per annunziare gli avvenimenti che gli capiteranno 13,21.

In ogni caso, però, l’espressione, usata solo da Gesù, ne indica l’autorità.

Segni: Gesù cerca di purificare il desiderio di pane materiale, indicando che bisogna cercare e conoscere la verità del segno-miracolo.

Datevi da fare: cioè lavorate, operate. Questo verbo, in greco, ha la stessa radice di *ergon=opera*.

L’opera di Dio Padre (oltre la Creazione) è il suo progetto di salvezza che sta per compiersi in Gesù Cristo (e mediante la sua Ora). Gesù è all’opera come il Padre (5,17) ed opera secondo ciò che vede fare dal Padre (5,19-20)

A loro volta, gli uomini, di allora e di oggi, debbono sintonizzare le loro opere col piano di Dio.

Cibo: lavoro e cibo cioè lavoro e pane sono uniti. Il movimento della folla indica che essa è “all’opera” per cercare il cibo del corpo. Per operare con Dio bisogna invece cercare un altro cibo.

Non dura: il cibo che sazia il corpo perisce, il cibo che dà il Figlio “dimora” efficacemente, rimane sino alla vita eterna.

Figlio dell’uomo: questa espressione ha un duplice senso:

1. “Figlio d’uomo” richiama l’umanità di Gesù e le sue umiliazioni (anche con gli annunci della passione);
2. “figlio dell’uomo celeste” (tradizione derivata da Dan 7,13) evoca l’esaltazione di Gesù nella gloria divina. Qui è la seconda.

⁶ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.196 [Per il significato di “cercare”].

Vi darà: al futuro perché il dono del cibo è legato alla morte e alla risurrezione di Cristo.

Sigillo: serve ad autenticare le parole o la missione dell'inviato. Così è per Gesù. Le "opere" che Dio gli dà da compiere testimoniano in suo favore (3,2; 5,36). Sono il segno che il Figlio è in perfetta sintonia con il Padre 5,19.

Opera di Dio: Gesù rispondendo al singolare indica a noi che è la nostra fede che permette a Gesù di compiere in noi la sua opera.

Colui che egli ha mandato: affermazione fondamentale in Gv. Occorre credere in Gesù, non perché si son visti dei segni, ma perché se ne vede la sua gloria, cioè la sua divinità.

Mostrandoci le incertezze della folla, l'evangelista ci fa capire che ci possono essere nel credente di ogni tempo delle zone di incredulità che restano, ancora e sempre, da evangelizzare.

Vediamo ... crediamo: la folla pretende di mettere Dio alla prova, vuole imporre delle condizioni a Dio e a Gesù, come fecero gli Ebrei nel deserto Es 16,2; 17,2.7. Gesù rifiuta e dopo la risurrezione dirà *Beati quelli che non hanno visto ed hanno creduto* Gv 20,29.

Io, Maria Giovanna, Angela, Luigi che non l'ho visto, credo?

Sta scritto: (Sal 78,24)⁷ gli uditori si riferiscono ad un salmo il cui soggetto agente è Dio che *fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane dal cielo* e chiedono a Gesù di fare altrettanto.

Non Mosè: Gesù risponde attribuendo il prodigio a Mosè e specificando che è il Padre suo che dà il vero pane. Gesù in questo modo preannuncia la seconda e la terza parte del suo discorso: [2* "il pane disceso dal cielo" = "io sono questo pane" 6,35-48; 3* "i vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti" 6,49-58].

Il pane..quello vero: è il pane eucaristico, è la persona di Gesù.

Discende dal cielo: continuando il paragone con la manna, è Gesù colui che discende dal cielo; ma gli uditori non riescono a capire che Gesù parla di se stesso. L'espressione è chiara a chi, fra noi, ricorda che nel dialogo con Nicodemo colui che è disceso dal cielo è il Figlio dell'uomo 3,13.

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.972 [Facciamo discernimento sulla nostra vita spirituale con quanto riportato nel box].

Dà la vita: non facendoci sfuggire alla morte fisica, ma facendoci entrare in una vita dove non si è più minacciati dalla morte.

Questo pane: reazione analoga a quella della samaritana 4,15. La folla è passata dalla ricerca materiale all'attesa di quel che Egli desidera dare, ma che essi stenteranno ad accettare appena avranno pienamente compreso ciò che dice Gesù.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
fammi capire
se la mia fede è veramente fondata
sulla tua Persona e sulla tua Parola!*

*Signore,
la mia pratica religiosa,
e soprattutto la mia partecipazione all'Eucaristia festiva,
scaturiscono da una fede
sicura, adulta, pacificante
oppure da motivazioni umane
e tradizionali?*

*Signore,
con l'aiuto del tuo Spirito,
rendi la mia fede
sempre più adulta e cosciente.*

Amen.